

## **Per un'alimentazione sicura e solidale in Palestina**

### **Il contesto palestinese**

La Cisgiordania è un territorio con un'estensione pari a metà di quello della Lombardia, in cui ufficialmente vivono 2,6 milioni di palestinesi e un numero marginale, ma sempre crescente, di israeliani in 199 colonie e 232 insediamenti.

L'Autorità Nazionale Palestinese vi esercita per lo più funzioni amministrative, mentre il controllo delle risorse naturali, in particolare terra ed acqua, è appannaggio dell'esercito israeliano, che influisce in modo determinante anche sulla circolazione di prodotti e persone. I Territori Palestinesi sono infatti suddivisi in aree (A, B e C) a seconda del livello di restrizioni all'accesso per i palestinesi, sotto la gestione dello Stato di Israele.

Il quadro politico locale è perciò fortemente determinato dalla cronica mancanza di accordi definitivi e collaborativi con Israele ed è stato reso più precario a partire dal 2011 dal continuo mutamento degli equilibri e degli attori nel più ampio scenario arabo in cui si inserisce, che va dalla Tunisia alla Siria e all'Iraq.

Questo quadro politico e militare di grave instabilità si riflette anche sulle attività agricole. Secondo il più recente documento strategico del Ministero dell'agricoltura palestinese, "A shared vision 2011-13", elaborato con il supporto tecnico della FAO, solo un terzo delle terre arabili in Cisgiordania sono accessibili per i palestinesi. L'80% dell'acqua palestinese viene controllata dall'azienda pubblica israeliana Mekorot, che ha come priorità, in ordine decrescente, l'approvvigionamento idrico di Israele, degli insediamenti ebraici nei Territori Palestinesi e infine degli agricoltori palestinesi.

In questo contesto i costi di produzione, trasformazione e distribuzione sono altissimi, sia a causa del prezzo dell'acqua e della relativa e precaria disponibilità delle terra, sia per la scarsità di strumentazione adeguata e per le enormi difficoltà di movimentazione delle merci. Da ciò ne consegue un'offerta di prodotti ortofrutticoli a prezzi sempre meno accessibili, almeno per quel 34% della popolazione palestinese che, secondo le stime dell'Ufficio Nazionale di Statistica non è in grado di soddisfare le proprie esigenze primarie.

### **Il progetto**

Il progetto si concentra su azioni strettamente collegate con l'agricoltura e la nutrizione per la popolazione che vive nelle zone più aride del Paese.

La condizione fondamentale alla base dell'elaborazione è l'individuazione e la definizione condivisa con le autorità statali (il Ministero dell'Agricoltura) e con i partner non governativi palestinesi (PARC) delle colture e delle pratiche produttive sostenibili e replicabili nelle zone aride palestinesi, sulla base dell'esperienza ultradecennale dei diversi attori coinvolti nel processo di strutturazione e di esecuzione delle attività progettuali.

L'obiettivo generale è aumentare la sicurezza, la qualità e l'innovazione delle filiere delle produzioni alimentari palestinesi, in zone aride e in ambito periurbano in Palestina, valorizzando la biodiversità, le pratiche di coltivazione e le tradizioni alimentari locali coniugandole con le moderne conoscenze e tecniche agronomiche.

Le attività progettuali sono state organizzate attorno a cinque ambiti di azione distinti ma complementari nel concorrere a rafforzare la sicurezza alimentare nei territori selezionati: quello dell'autoconsumo e della resilienza a livello personale e di tessuto sociale; quello del rafforzamento della biodiversità e della razionalizzazione dell'uso delle risorse scarse, della riduzione dell'impatto ambientale e dei costi di produzione, con attenzione alla salubrità e ai prezzi degli alimenti per il mercato locale; quello della certificazione di qualità e del miglioramento intrinseco dei prodotti per l'esportazione in modo da aumentare l'occupazione e il reddito dignitoso; quello istituzionale; quello educativo, informativo e comunicativo. In ogni ambito sono stati scelti strumenti d'intervento diversi, seguendo però la stessa logica, ossia quella del progetto pilota che sperimenta buone pratiche che devono potere poi essere diffuse e replicate su larga scala, con costi relativamente bassi d'investimento.

Titolo originale del progetto	PALESTINA PASS. Per un'Alimentazione Sicura e Solidale in Palestina
Luoghi del progetto	Governorati di Betlemme (villaggi di Zatarah, Marah, Mu'alla e Artas), Gerico (villaggi di Aluja, Aljeflic, Foush e Beit Dajan) e Hebron (villaggi di Tarqumia, Kharas, Soreef e Beni Neim)
Beneficiari diretti del progetto	<p>almeno 200 persone (di cui la metà donne) appartenenti a quaranta famiglie di quattro villaggi nel Governatorato di Betlemme</p> <p>almeno 50 persone (di cui un quarto donne) appartenenti a otto piccole aziende agricole famigliari in sei villaggi nei Governatorati di Gerico ed Hebron</p> <p>almeno 100 persone (quasi tutte donne) di tre piccole cooperative nel Governatorato di Gerico</p>
Finanziatori	Fondazione Cariplo
Partner locali	<p>PARC (Palestinian Agricultural Relief Committee)</p> <p>PYU (Palestinian Youth Union, di cui fa parte Radio 24FM)</p> <p>BFTA (Bethlehem Fair Trade Artisans)</p>
Date del progetto	01/10/2014 - 30/09/2016